



Basket, play-off Virtus nei quarti Roma ko 82-63

Dopo Treviso, anche l'altra rappresentante italiana alle finali di Eurolega è entrata nei quarti scudetto con una comoda vittoria. Bologna Virtus ha regolato senza fatica 82-63 la Pompea Roma senza Edwards e, a sorpresa, Mario Boni. Nel pomeriggio la giudicante della Fip aveva disposto un supplemento d'inchiesta sul caso doping del giocatore giallorosso, impedendone l'utilizzo nella partita con la Kinder. Questa sera Varese-Pepsi Rimini e Teamsystem Bo-Fontanafredda Siena completano il primo round dei quarti. Sabato Bologna e Treviso anticipo di garadue.



Carraro dice sì al voto dei calciatori Rc contro la Nike

La Lega calcio di Franco Carraro è pronta a introdurre il diritto di voto per i rappresentanti dei calciatori e degli allenatori in Consiglio federale. Lo ha detto lo stesso presidente della Lega in un incontro col presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana. Intanto tre deputati di Rifondazione comunista hanno chiesto al vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni di intervenire sulla Federcalcio affinché rinunci alla sponsorizzazione della Nike come atto di pressione sulla multinazionale americana «che sfrutta il lavoro infantile ed adegui i salari dei 24mila lavoratori impiegati dalla stessa in Indonesia».

Vela, America's Cup Regate test in Nuova Zelanda

A meno di un anno dalla sua creazione, affronta la sua prima prova ufficiale il Team Prada America's Cup, lo sfidante italiano alla 30ª Coppa America, che si disputerà nel 2000 in Nuova Zelanda. Si tratta della Mini coppa America alla quale dal 16 al 26 aprile partecipano, con il team neozelandese che difenderà la Coppa, tre dei sindacati degli sfidanti, il Caribbean, lo Yaka France e appunto Prada, capitanato da Patrizio Bertelli, amministratore del gruppo Prada. Da mesi i velisti del sindacato italiano si stanno allenando nelle acque neozelandesi preparate dall'ex campione di pallanuoto Umberto Panerai.



L'Unità lo Sport

Champions League: la squadra di Lippi, alleggerita dalle assenze, battuta a Monaco ma è in finale col Real Madrid

La sconfitta principesca lascia la Juve tra le stelle



Del Piero autore del secondo gol per la Juventus Liphitz/Ap

MONACO. È andata, è arrivata la quarta finale europea consecutiva che permette a Marcello Lippi di diventare l'allenatore-record, ma non è stata una serata di gala per la Juventus, strapazzata, a tratti presa a schiaffi dal Monaco. I francesi hanno vinto 3-2: il risultato non ha ribaltato l'1-4 rimediato all'andata, ma ha appagato i sentimenti di rivalsa della squadra del Principato. Trasferta burrascosa, vuoi per la pioggia che ha tormentato la partita, vuoi per l'accoglienza ostile, con tanto di pullman danneggiato dagli ultrà locali, dieci milioni di danni e l'aggiunta di una serie di scritte del tipo «italiani mafia». La Juve si consola con il passaggio in finale e con la condotta accorta che ha permesso di evitare il pericoloso ammonizioni: i diffidati erano otto, l'unico ammonito è stato Conte, che aveva il curriculum senza macchie. Per la cronaca, gol numero 10 nel torneo di Del Piero, capocannoniere della manifestazione. Il totale stagionale sale a 32: 20 in campionato, 10 in Champions League, 1 in Coppa Italia, 1 in Nazionale. In finale la Juve affronterà il Real Madrid, appuntamento fissato per il 20 maggio ad Amsterdam. Il Real ha vinto sei volte la Coppa Campioni, la Juve è ferma a 2. Finale tutta da vedere, favorita la squadra italiana.

Avvio pieno di cattiveria. Diawara colpisce Inzaghi, una botta terrificante alla bocca, l'attaccante è un pugile suonato, una maschera di sangue, barcolla, deve uscire, entra Amoroso. Il Monaco è in piena trance agonistica, al 4' Peruzzi deve intervenire per fermare Leonard. La Juve balla sul campo fradicio di pioggia, ma al primo assalto vero va in gol. Accade al 14', quando Del Piero inventa un numero al limite dell'area, un passo doppio che manda in tilt la difesa francese, assist perfetto per Amoroso e tocco lieve, ma preciso dell'attaccante, alla seconda rete in questa edizione della Champions League. Lippi esulta, la squadra si siede.

Entra in scena Peruzzi. Al 21' il portiere juventino devia in angolo un tiro di Henry, al 31' è straordinario nella risposta d'istinto ad una zuccata di Benarbia, che guarda incredulo Pe-

MONACO-JUVENTUS 3-2

MONACO: Barthez, Martin, Christianval, Diawara, Leonard (20' st Sagnol), Djedou, Benarbia, Collins, Ikpeba (25' st Spehar), Trezeguet, Henry (16 Porato, 11 Carnot, 14 Lefevre, 23 Iries, 30 Courville)

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Birindelli, Luliano, Dimas, Conte, Tacchinardi, Pessotto, Zidane (14' st Pecchia), Inzaghi (5' pt Amoroso, 27' st Davids), Del Piero (12 Rampulla, 7 Di Livio, 18 Fonseca, 27 Zalayeta)

ARBITRO: Meier (Svizzera)
RETI: nel pt 14' Amoroso, 38' autogol Conte; nel st 4' Henry, 29' autogol Martin, 38' Spehar

NOTE: Angoli: 15-5 per il Monaco, recupero: 4'; 3', serata fredda e piovosa. Spettatori 15 mila, in tribuna i principi Ranieri e Alberto di Monaco. Al 5' del pt Inzaghi è uscito dal campo in barella per una ferita a un labbro. Ammoniti Martin e Conte per gioco scorretto.

ruzzi e gli chiede «ma come hai fatto?». Il centrocampista juventino è di burro, si avverte l'assenza di una diga come Davids che Lippi ha tenuto in panchina per evitare il pericolo di un cartellino giallo (l'olandese è diffidato), Conte da solo non può fare miracoli, Zidane è svagato, Pessotto gioca da Pessotto. Soffre anche Tacchinardi al centro della difesa, Montero è un'altra cosa, soprattutto dal punto di vista della velocità. Al 37' il Monaco pareggia. Punizione dal limite dell'area, calcia Leonard e il pallone viene deviato da Conte, Peruzzi è spiazzato dal tocco malandrino del compagno di squadra, 1-1. Al 46' Peruzzi deve intervenire in uscita bassa su Henry lanciato a rete, il portiere travolge Birindelli che urla, paura di qualcosa di serio, ma le cure mediche rimettono in sesto il difensore.

La ripresa è un assalto del Monaco alla porta della Juventus. Peruzzi ha un grande riflesso quando al 2' riesce a toccare il pallone deviato da Luliano verso l'angolino basso, a sinistra, ma viene battuto senza pietà da Henry al 4' quando l'attaccante francese approfitta di una leggerezza di Zidane e supera Peruzzi con un pallonetto. Il vantaggio rende più spavaldo il Monaco, Henry e Benarbia sono i più tonici, il celebrato Trezeguet (valutato decine di miliardi) gioca di sponda. All'8' Peruzzi para una legnata di Henry, quattro minuti dopo duetto Trezeguet-Henry ancora Peruzzi de-

ve allungarsi per parare. Dopo un'ora Pecchia dà il cambio a Zidane, in difficoltà e con il rischio di un'ammonizione da evitare, è anche lui nell'elenco degli otto diffidati. Nell'ultimo quarto d'ora gioca Davids, al posto di Amoroso: centrocampista con cinque uomini e Del Piero anima in pena in attacco. Al 29' arriva il pareggio della Juventus, con una giocata raffinata di Del Piero. Ma non è finita, perché al 37' il croato Spehar buca di testa per la terza volta Peruzzi. Il cross, tanto per cambiare, è di Benarbia. Il Monaco insiste, Djedou sfiora la traversa con una rovesciata spettacolare al 40, Peruzzi è costretto a uscire di piede al 45', deve opporsi a un tiro in corsa di Spehar al 47', la Juve perde, ma è in finale, la terza consecutiva in Champions League, la quarta se aggiungiamo al conto quella Uefa persa con il Parma nel 1995. Peruzzi, il migliore della Juventus, spiega con poche parole la partita sofferta della squadra torinese: «C'è stato un calo di tensione».

BORUSSIA D-R. MADRID 0-0. Niente da fare per i campioni d'Europa uscenti del Borussia Dortmund, bloccati in casa dal Real Madrid ed eliminati. La squadra spagnola ha amministrato senza problemi il 2-0 ottenuto all'andata. Il Borussia di Scala ha attaccato senza lucidità. Il Real ritrova la finale della coppa europea più prestigiosa dopo 17 anni.

Squadra che vince si cambia E rivince

La forza di volontà e la levità con cui la Juventus ha staccato il biglietto d'ingresso per la terza finale consecutiva di Champions League, quarta di Eurocoppe, non deve trarre in inganno. Il risultato non era scontato, né nell'ordine naturale delle cose. E non era soprattutto dovuto per una società che ha cambiato, modificato il suo sembiante di stagione in stagione. Facile dire che la Juve è squadra plasmata e risplasmata come se fosse un pupazzo di pongo. Il difficile è quello di riuscire in campo a conservare un rendimento stellare e all'interno della società a credere nelle scommesse anche quelle apparentemente impossibili. Chi avrebbe infatti puntato nel luglio scorso su una Signora distesa di traverso su due piazze? Dopo il primo scudetto dell'era Lippi, molti cominciarono a parlare di ciclo. La Juventus lo ha aperto, alla stregua della fantastica Inter degli anni Sessanta, dell'Ajax di Cruyff, del Bayern Monaco di Beckenbauer e Rummenigge, del Liverpool di Clemence e Dalglish. Cioè mettendosi sulla stessa linea di club diventati grandi, grandissimi, grazie a calciatori-bandiera. E chissà che ieri sera la Juventus non lo sia diventata a sua volta, magari involontariamente, proprio con l'uomo che neppure l'Avvocato considera più un incedibile: Del Piero. Scherzi del calcio.

Michele Ruggiero

Inter-Lazio: la finale Uefa di Parigi incentrata sul duello tra il miglior giocatore del mondo e il più forte difensore italiano

Ronaldo-Nesta, fenomeni normali

ROMA. Intanto, questa finale Uefa Inter-Lazio, in scena a Parigi (stadio dei Principi) il 6 maggio, ribadisce la superiorità del calcio nostrano a livello di club. È la quarta finale Uefa tutta italiana in otto anni (Juventus-Fiorentina 1989-90, Inter-Roma 1990-91, Parma-Juventus 1994-95), permette all'Italia di raggiungere nell'album d'oro del torneo l'Inghilterra (9 successi, 8 per le nostre squadre), consegnerà agli archivi la settima vittoria italiana negli ultimi dieci anni (Napoli 1988-89, Juventus 1989-90, Inter 1990-91, Juventus 1992-93, Inter 1993-94, Parma 1994-95).

Nella stagione del mondiale, è un buon segnale. Lo scorso anno il calcio italiano aveva fatto flop su tutta la linea: Juventus battuta dal Borussia Dortmund nella finale di Champions League, Inter superata ai rigori dallo Schalke 04 nella doppia finale Uefa, Coppa delle Coppe al Barcellona di Ronaldo. Già: Ronaldo. Decisivo nella finale di Coppa delle Coppe il 14 maggio 1997, con il rigore segnato al Paris S.G., decisivo due giorni fa a

Mosca, con la doppietta rifilata allo Spartak. L'ottava finale europea dell'Inter è un suo regno personale. Lo stesso capitano Bergomi, uno che ha vinto un titolo mondiale a 19 anni, che ha giocato 108 partite nelle coppe europee e che punta a infrangere il record di fedeltà di Gianni Rivera (501 gare con la maglia del Milan), ha ringraziato pubblicamente il Fenomeno.

Il suo acquisto si è rivelato ancora e sempre di più il vero affare degli ultimi anni: sul piano calcistico e su quello economico. Mettiamo da parte il business (sempre «ballerine» le cifre) e vediamo quanto ha reso Ronaldo. I gol sono stati finora 29: 21 in campionato, 5 in Coppa Uefa, 3 in Coppa Italia. In campionato le sue reti rappresentano il 38,2% del totale (55), in Coppa Uefa il 29,4% (17), in Coppa Italia il 37,5% (8). Complessivamente, i suoi 29 gol rappresentano il 36,2% dell'annata interista (80). Parliamo di un giocatore di 21 anni, alla prima stagione italiana (dove ha già stabilito con 21 reti in campionato il

record per uno straniero esordiente), impegnato su quattro fronti (il Brasile campione del mondo per contratto Nike è tenuto a disputare ogni anno una serie di amichevoli). Fa sorridere l'ironia di Zeman: «Altri grandi calciatori del passato partecipavano di più al gioco. Ronaldo oggi è solo quello più decisivo». Il presidente interista Moratti ride e gode.

Sostiene Ronaldo di sentirsi «importantissimo per l'Inter, una squadra peraltro molto forte e che sta continuamente migliorando. Stiamo dimostrando che il nostro modo di giocare va bene e i risultati arrivano». Fa il modesto ponendosi un obiettivo ambizioso: «In quanto al gol, comincerò a contare quando sarò in vista il record del millesimo, che appartiene a Pelé».

Strapotere ronaldiano, ma a Parigi il brasiliano dovrà fare i conti con il laziale Alessandro Nesta. È ormai considerato uno dei più forti difensori del mondo, Juve e Milan farebbero carte false per ingaggiarlo. Martedì, con la coscia sinistra cigolante per un

problema ai muscoli flessori, ha sovrastato Vieri. Nei due duelli di campionato, ha vinto Nesta. Che, consapevole del proprio valore, non teme il confronto con il brasiliano: «Ronaldo è un fenomeno ma lo conosciamo e non ci fa paura». Anche i compagni di squadra sono ottimisti: «L'Inter avrà anche il fenomeno brasiliano - dice Fuser -, ma noi abbiamo Nesta». Marchegiani è minimalista: «Il brasiliano è solo un giocatore di calcio». Tecnicamente, il duello Ronaldo-Nesta potrà assumere contorni spettacolari. I due hanno diverse qualità in comune: velocità e potenza, soprattutto. Hanno in comune anche il punto debole: il gioco aereo. Nesta non sempre utilizza al meglio la sua altezza, Ronaldo non è uno «schiacciato» e non salta come Pelé. Fuoricampo, non ci sono tracce di divismo o arroganza nei loro comportamenti. I gol e i tackle sono importanti. Il buon senso e l'intelligenza sono fondamentali.

Stefano Boldrini

Supermulta per la Lazio in Coppa Italia

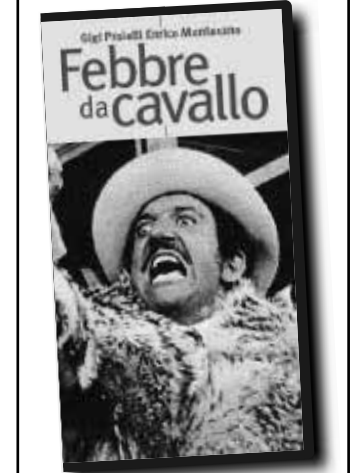
Vince in campo, ma perde in curva (dove ormai predominano le bandiere fasciste), la Lazio. La società romana è stata multata di 50 milioni per gli atti di violenza commessi dai suoi tifosi a San Siro durante la finale di andata di Coppa Italia contro il Milan. La settimana scorsa la Lazio era stata multata per il comportamento dei tifosi durante la gara con la Juve: 35 milioni. Nel referto, l'arbitro Collina aveva segnalato gli insulti razziali rivolti a Davids.

PROIETTI

Il comico romano più famoso d'Italia in due imperdibili videocassette



A me gli occhi, please



Febbre da cavallo

Due videocassette in edicola a 20.000 lire

LOTTO

BARI	73	38	43	15	28
CAGLIARI	69	9	48	72	84
FIRENZE	4	53	10	6	16
GENOVA	48	81	83	80	29
MILANO	46	80	45	87	14
NAPOLI	82	51	3	34	29
PALERMO	5	32	70	39	66
ROMA	47	30	39	13	69
TORINO	32	72	75	74	2
VENEZIA	62	78	60	56	36

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

BARI	73	N. JOLLY:	
FIRENZE	4	VENEZIA	62
MILANO	46	QUOTE	
NAPOLI	82	Nessun "6"	
PALERMO	5	Ai "5" L. 300.777.300	
ROMA	47	Ai "4" L. 1.085.700	
		Ai "3" L. 24.700	

